

Aree militari ed inquinamento, è l'ora delle bonifiche

Relazione di Stefano Sarti

Cominciamo con ordine. Tutti sappiamo che il nostro golfo insiste su un perimetro di Sito di Interesse Regionale (ma prima ancora Sito di Interesse Nazionale) normato dalla legge 426/98 per la presenza della discarica di Pitelli Ruffino (quella della Sistemi Ambientali, protagonista Orazio Duvia) e che oltre alla parte a terra comprende tutto il golfo entro la diga foranea.

E qui una prima domanda: perché gli amministratori di allora (centro sinistra) decisero di portare il sito da nazionale a regionale? È risaputo che questo non cambia i livelli di protezione e rispetto dei parametri di legge. Ma cambia, eccome, la sua visibilità ed importanza, e cambiano le opportunità e le possibilità di finanziamento. Primo mistero.

Secondo mistero: da quando è SIR e non più SIN, non si sa più (quasi) nulla delle azioni che il titolare del sito (in questo caso la Regione, quindi ora dal centro destra) intraprende per portare avanti la sua "mission" ovvero la bonifica del sito! Quando era SIN si facevano riunioni ed anche conferenze dei servizi -almeno quelle non decisorie, quelle istruttorie, alla presenza delle amministrazioni ma anche delle associazioni, dei comitati e dei portatori di interesse e molte di queste sono servite, come per l'insistenza che ebbe Legambiente sulle tecnologie di dragaggio e che ha influenzato sicuramente le decisioni, ad esempio sull'uso della benna idraulica invece che quella meccanica (e sappiamo quanti problemi ha creato quest'ultima, anche in relazione alle questioni ambientali marine e al danno alla mitilicoltura).

Oggi, con il progetto Basi Blu si vogliono dragare ben 600.000 metri cubi di fanghi, come efficientemente ci faceva vedere William Domenichini nelle sue slides. Si parla di caratterizzazioni (cioè carotaggi dei fondali) ma non è dato sapere se, come e quando questa nuova caratterizzazione è stata realizzata, quali risultati abbia dato e come si intende smaltire auri fanghi. È una quantità enorme! Pensate che l'autorità portuale vuole dragare, per i nuovi moli e per il canale di ingresso al porto una quantità di circa 800.000/1000000 di metri cubi! Quindi si dragherebbe, nel nostro golfo, la quantità mostruosa di 1.600.000 metri cubi di materiali fangosi! Siccome, all'interno dei 600.000 del progetto Basi Blu vengono indicati in 200.000 t i fanghi "contaminati" con metalli pesanti e altre sostanze, e in 400.000 quelli da utilizzare in vasche di colmata per i nuovi moli, cosa porta a dire che questi ultimi si potranno utilizzare? Siamo sicuri che siano davvero "verdi" e quindi conferibili nei nuovi moli? E i 200.000 contaminati che ne facciamo? Li stocchiamo in attesa di portarli in una discarica (ovverossia facciamo, all'interno della base, un nuovo "campo in ferro" magari lo chiameremo "campo in fango")?

Quindi, come vedete, non c'è alcuna trasparenza e conoscenza e condivisione di analisi, obiettivi e risultati.

E ancora: Basi Blu presenta un progetto di nuovi riempimenti a mare, da qui anche il dragaggio, e qui la domanda sorge d'obbligo: si parla di 40.000 m² di nuovi riempimenti compresi all'interno della darsena ed anche come allargamento della banchina del Mirabello.

Come Legambiente assieme alle altre associazioni ambientaliste e ai comitati dei cittadini, abbiamo contrastato negli anni 2000 in avanti un Piano Regolatore Portuale (approvato poi nel 2007) che prevedeva e prevede 140.000 m² di nuove banchine che poi sono aumentate con il "regalo" fatto agli operatori portuali con le cosiddette compensazioni (ovvero sia quelle parti portuali che dovrebbero essere restituite

alla Città come calata Paita e sulle quali ci permettiamo di esprimere un serio dubbio che siano davvero restituite alla città nel momento in cui saranno asservite alle compagnie di crociera, perlomeno larga parte di esse). Ed ora non possiamo accettare un nuovo tombamento del Golfo che porterebbe a più di 200.000 m² portuali e militari i nuovi sporgenti che sottrarranno spazio al nostro mare! Dobbiamo assolutamente reagire e mobilitarci affinché queste nostre nuove cementificazioni non avvengano!

Parlando ancora di Bonifiche: si può continuare a parlare di questo annoso problema e non fare pressoché nulla? Ad esempio il cosiddetto Campo in Ferro. Premesso che all'interno del progetto Basi Blu questo problema non pare avere la giusta considerazione, ci chiediamo se a fronte di un investimento ipotizzato di più di 300 milioni di euro per risistemare la base con questo nome evocativo blu, blu come il mare, blu come il cielo, ebbene ci chiediamo se non fosse stata questa l'occasione per mettere qualche decina di milioni di euro per la bonifica di questa zona! Bonifica e non una banale messa in sicurezza!

Per chi non conoscesse la questione, ci si riferisce a quell'area tra Marolo e Cadimare dove la marina militare per anni ha discaricato, sicuramente non a norma delle leggi che disciplinano il trattamento dei rifiuti, centinaia di migliaia di tonnellate di materiale vario tra cui furono trovati anche dei componenti radioattivi (che per verità di cronaca dobbiamo riconoscere essere stati presi e portati via dal campo in ferro ma comunque questo fu). Nafta pesanti, PCB -un olio isolante presenti nei trasformatori elettrici li discaricati- metalli pesanti, e appunto particolari radioattivi: questo disse la perizia fatta ai tempi del sequestro dell'area disposta dalla Procura con il dott. Rodolfo Attinà - che sommamente ricordiamo : questi materiali sono ancora lì, e la "messa in sicurezza" attuale contempla un telone che li ricopre e che li protegge certo dagli e atmosferici, ma che sotto si continua a produrre un inquinamento ambientale che sfocia anche in mare. Sotto corre la polla di Cadimare. A mare le caratterizzazioni dell'allora Icram, oggi ISPRA parlarono di Idrocarburi, pcb, metalli pesanti pure nell'area a mare davanti al campo in ferro.

La nostra posizione, che abbiamo espresso anche al Presidente dell'Autorità Portuale Mario Sommariva in un recente incontro e che abbiamo ribadito anche in un comunicato stampa uscito ieri, è che vogliamo che si parli di bonifica dell'area e non di messa in sicurezza. Vogliamo, e non è un'utopia, il recupero e ripristino della polla di Cadimare che corre sotto quella montagna di rifiuti. Sommariva parla di accordi con la marina militare per la bonifica non specificando a quale livello della stessa: come dicevo prima secondo noi deve essere una bonifica totale, per poi dedicare quegli spazi a un possibile sviluppo di carattere nautico. Premesso che non vediamo l'urgenza e l'indifferibilità di una nuova zona nautica all'interno del Golfo, ci chiediamo con quali progetti con quali azioni con quali risanamenti ambientali si voglia portare avanti questa idea.

Per questo vogliamo citare un fatto recente e curioso. Rispondendo a una interrogazione in Consiglio Comunale del consigliere Roberto Centi, l'Assessore regionale all'ambiente Giacomo Giampedrone, proprio sulla bonifica del campo in ferro, parla di una conferenza dei servizi convocata il 24 marzo 2022 dal comando marittimo nord La Spezia servizio intermedio di prevenzione e protezione in cui il rappresentante della Regione Liguria esprime parere favorevole all'approvazione del piano di caratterizzazione del campo in ferro.

Sarà importante a questo punto richiedere ed avere questo piano di caratterizzazione perché come vedete, ci vuole una interrogazione di un consigliere regionale per sapere che sono state convocate delle conferenze dei servizi e che sono stati approvati dei piani per adesso sembrerebbe solo di caratterizzazione. Domanda ma il campo in ferro non era già stato caratterizzato dalla perizia dell'ingegner Luigi Boeri ai tempi dell'indagine del Dottor Attinà? Che cosa c'è di nuovo da sapere che già non si sappia? Che scopo ha questa nuova caratterizzazione? Sono tutte domande legittime che fanno pensare e che comunque dovrebbero essere portate all'attenzione dell'opinione pubblica!

Le conclusioni di tutta questa vicenda legata al tema delle bonifiche delle aree sia interne alla base che esterne è: quali possono essere e quali possono essere le azioni da intraprendere?

1. Chiediamo la massima trasparenza su tutta questa vicenda, la marina militare e le altre autorità competenti o che comunque hanno voce in capitolo devono coinvolgere la popolazione su questi progetti sugli obiettivi che si vogliono perseguire e su come perseguirli. Le conferenze dei servizi devono essere aperte almeno nella fase istruttoria, come avveniva al ministero dell'ambiente quando il sito era di interesse nazionale, a tutte le istanze e portatori di interesse locali. Devono essere accessibili documenti progetti monitoraggi tutte cose che ora sono di difficile individuazione. La Regione Liguria ha un ruolo fondamentale essendo la titolare del sito di interesse regionale di bonifica, considerato che alcune attività previste sono all'interno di quest'area! La Regione Liguria non può dire che lei partecipa alle conferenze dei servizi che sono di competenza di altri. Cosa in parte vera ma anche la regione ha un ruolo primario e lo deve rivendicare!
2. I parlamentari spezzini devono attivarsi presso il ministero della difesa affinché ci sia chiarezza sui reali intendimenti di questo progetto basi Blu. È un progetto di riqualificazione produttiva ed ambientale del sito oppure segue logiche puramente "militari"? Gli stessi dragaggi sono un reale intervento di riqualificazione ambientale o sono funzionali alla mera movimentazione delle navi ? (Quindi sono "strumentali?")
3. L'amministrazione comunale cosa intende dire in merito alla questione del recupero di aree e spazi alla città aree e spazi che, nonostante il progetto Basi Blu continuano ad essere non più strategiche per la marina militare ma che devono diventare un risarcimento alla città dopo decenni di servitù militare. Il risarcimento è anche un risarcimento di carattere ambientale. Gli spazi da recuperare alla città non devono essere solo quelli per impiantare nuove attività produttive certamente non inquinanti perché non si può aumentare l'aspetto antropico delle attività nel golfo, ma anche e soprattutto di recupero e di pubblica fruizione delle aree amare a lungo negate.

Da parte della Rete spezzina pace disarmo e delle organizzazioni e delle singole persone che ne fanno parte, queste tematiche devono diventare parte integrante della mobilitazione continua che come Rete stiamo portando avanti sui temi della pace e della guerra - ricordo il presidio settimanale del lunedì davanti al teatro civico per il cessato il fuoco rispetto ai conflitti esistenti quell'ucraino quello medio orientale ma non solo questi, e il tema del recupero dell'arsenale militare deve uscire dalle stanze ovattate e diventare argomento di dibattito politico e di iniziativa perché riguarda un'area troppo importante sia dal punto di vista qualitativo ma anche quantitativo (in termini di percentuale di territorio occupato di quello complessivo della città) per lo sviluppo di questa nostra città.